

## Lei & Mondo

**Giulia Mengardo**  
Career Service, Università Ca' Foscari Venezia

**e Anna Battistella**  
Studentessa, Università Ca' Foscari Venezia

**conversano con**  
**Maylis de Kerangal**  
Scrittrice

## Maylis

Maylis de Kerangal è stata ospite dell'edizione 2024 di *Incroci di civiltà*.

### **Come è nato il suo interesse per la scrittura?**

Il mio interesse per la scrittura è legato al mio interesse per la lettura. Leggo da quando ero una bambina ed ero appassionata dalle storie nascoste dentro i libri. Per me, la lettura e la scrittura sono strettamente legate. La scrittura mi chiede di leggere, la lettura mi porta a scrivere. Come un fronte-retro della stessa pratica.

### **Quando ha deciso di seguire la sua passione? Ci sono state persone o situazioni particolari che l'hanno spinto a seguire questo percorso?**

È stato un insieme di eventi nella mia vita a portarmi alla scrittura. Inizialmente ero editor per una collezione di guide da viaggio. Quando ho iniziato la mia carriera avevo 22-23 anni. Ho lasciato gli studi – filosofia, storia, etnologia – per lavorare su una collezione di guide da viaggio concepita in una forma 'enciclopedica'. L'obiettivo della collezione, infatti, era entrare a pieno nel territorio, nell'architettura, negli ecosistemi, nell'arte, nella letteratura e nel paesaggio di un luogo.

Ero molto appassionata di questo lavoro. L'ho fatto per dieci anni prima di iniziare a scrivere libri per bambini. Ero abituata a leggere e a scrivere contemporaneamente, alcune volte collaboravo con più di 50 autori e quindi dovevo elaborare, riscrivere e ricomporre testi. Poi per motivi familiari ho dovuto interrompere. Ho vissuto in Colorado, e per la prima volta in molti

anni non avevo un lavoro e avevo molto tempo a disposizione; sentivo che qualcosa di diverso poteva accadere. Ho iniziato a scrivere forse solo per dare forma a quella nuova vita o perché era una conseguenza naturale del lavoro che facevo prima. Solo che questa volta stavo scrivendo un racconto. Ho cominciato a scrivere giorno dopo giorno, immergendomi in quella storia. Provavo un'emozione profonda e intensa, ma anche enigmatica. Iniziai a dedicarmi completamente alla scrittura.

### **Qual è la sua relazione con la scrittura e con i libri?**

Credo che tutti i generi letterari rientrino nel mio campo di lavoro. Ho scoperto che essere una scrittrice non si limita alla mera scrittura dei libri: c'è un lato segreto in questo lavoro e nel mio caso è pensare, sognare, connettersi e immaginare. Quando intravedo un percorso, o un possibile personaggio, inizio a sognare e immaginare un libro.

Poi si inizia a scrivere, ed è un momento di apprendimento in cui è necessario essere soli. Ma dopo, quando il libro è finito, è importante partecipare in prima persona al mondo letterario: andare ai festival letterari incontrare altre persone, altri scrittori.

Quando ho iniziato a scrivere ero la classica lettrice: conoscevo autori molto famosi, ma ora conosco anche tutte le case editrici, indipendentemente dalla loro grandezza e notorietà. Connettersi con autori ed editori, ma anche partecipare ai festival significa entrare in un

mondo completamente nuovo non legato alla scrittura, ma piuttosto al fatto di 'essere' una scrittrice. Il mio sogno non era essere una scrittrice; il mio sogno era, e lo è ancora, scrivere.

Ho capito che la scrittura ti permette di andare ovunque, ti apre porte e nuovi spazi, ti porta in luoghi segreti e proibiti – ospedali, castelli, prigioni.

Per esempio, io sono stata in una miniera nella calotta polare, in una sala operatoria dove ho visto un trapianto di cuore e in uno studio cinematografico per vedere come vengono realizzati i set. Quando ho scoperto questa possibilità, ho pensato che fosse estremamente interessante. Nel mio lavoro precedente ero abituata a esplorare, ad andare e vedere con i miei occhi. Con la scrittura ho potuto mantenere questa sensazione che amo. Per esempio, quando sono stata a Venezia per la manifestazione *Incroci di civiltà* conoscevo la città solo come una turista, perché avevo presentato un film e un libro alla Mostra del Cinema e l'avevo visitata da giovane con i miei genitori. Poi ho realizzato che era importante entrare in connessione con gli spazi della città. È un processo emotivo in cui ci si può sentire persi, infatti Venezia è un labirinto. Si tratta di una sensazione, un'emozione che mi piace molto.

La carriera di un autore non riguarda solo la scrittura di libri e l'aver successo, riguarda anche la curiosità, la sensibilità e la continua ricerca e osservazione di ciò che ti circonda. Mi piace scrivere con attenzione e precisione, anche quando si tratta di narrativa. Mi piace anche stare al tavolo a scrivere da sola. Penso che sia una gioia avere la possibilità di poter andare ovunque, portando con sé solamente il proprio computer.

Questo lavoro ha una componente solitaria e una componente sociale preziosa: bisogna sentirsi molto fortunati ad andare in un luogo e trovare qualcuno che ci sta aspettando.

**Quando si ha una passione, la chiave è renderla un lavoro. Come è riuscita a rendere la sua vita un lavoro?**

Non è semplice. In Francia, molti scrittori hanno un altro lavoro perché è difficile vivere con i diritti dei propri libri, solo pochi hanno questa possibilità.

Per renderlo un lavoro è necessario impegnarsi

molto: dovresti dedicarti completamente alla scrittura, e nella mia esperienza è difficile farlo. Come già detto, all'inizio della mia carriera avevo due lavori; ho continuato a lavorare come editor per dieci anni. Sentivo però che il desiderio di scrivere stava crescendo dentro di me, e che dovevo dargli più spazio. Ho pubblicato un libro che non è stato particolarmente apprezzato dai lettori, ma è stato notato dai critici ed è stato presentato in numerose occasioni. Non fu un successo popolare, ma fu ugualmente qualcosa, fu un inizio. Mi fu offerta la possibilità di essere ospitata come artista in un college in Francia per un anno, lavorando a contatto con i giovani. Durante questo tipo di soggiorni, le cosiddette 'residenze d'artista', si riceve uno stipendio; non è molto, ma è abbastanza per vivere. Dopo questa esperienza ho scritto *Nascita di un ponte* (Feltrinelli, 2013), ed è stato un successo. Il libro ha vinto premi letterari in Francia e in Italia, oltre a essere stato tradotto in diverse lingue. Per me è stato un punto di svolta, perché da quel momento non ero più 'nessuno'; sono passati dieci anni tra la pubblicazione del mio primo romanzo e l'ottenimento di questi premi.

**Nel tuo romanzo *Canoe* (Feltrinelli, 2022) le protagoniste sono otto donne, ognuna delle quali ha una storia diversa e una voce che vuole essere ascoltata. Come è nata l'idea per questo romanzo? A chi o cosa ti sei ispirata per scriverlo?**

Volevo parlare delle voci e delle voci umane, un tema non semplice. È una materia metafisica, astratta, ma anche tecnica e poetica. Volevo captare la melodia delle voci, in particolare.

Ero molto ispirata dalle persone in generale, ma ho deciso di scrivere di donne perché ci troviamo in un momento in cui le loro voci sono finalmente presenti e possono essere sentite da tutti. Nel libro si parla di donne vulnerabili e di donne forti, di donne che si trovano in momenti diversi delle loro vite, e per me scrivere questo libro significava rendere loro tributo.

Volevo esplorare la specificità della voce femminile che è stata discriminata per troppo tempo. Adesso per fortuna questa tendenza sta cambiando. Ho quindi pensato che potesse essere importante parlarne. Credo che ci sia



un mistero in ogni singola voce umana, perché tu non puoi sentire la tua voce ma gli altri sì. Potremmo definire la voce come un dato personale unico, un po' come il DNA.

**In alcuni dei suoi romanzi parla dell'ingresso nel mondo del lavoro e della precarietà che possono sperimentare i giovani, soprattutto coloro che perseguono una carriera in ambito artistico.**

Sono molto interessata ai passaggi tra i periodi diversi della vita, come per esempio quello tra l'infanzia e l'adolescenza. Ho scritto più libri su questo tema, come *Corniche Kennedy* (Feltrinelli, 2018) e *Un mondo a portata di mano* (Feltrinelli, 2020). È un argomento particolarmente affascinante per il mondo della letteratura. Si tratta di un passaggio legato al desiderio e alla libertà di emancipazione. È ciò che in Francia chiamiamo *rite de passage*. C'è anche un'altra transizione importante, quella tra l'adolescenza e l'età adulta, quando si lascia la casa dei propri genitori e si ha la necessità di trovare lavoro. Quando cominci a lavorare e guadagni il tuo primo stipendio, inizi a essere considerato un adulto dalla società.

**Che consigli darebbe agli studenti e alle studentesse che vorrebbero lavorare nel mondo della scrittura?**

Non ho un consiglio concreto da dare, ma credo che sia importante essere appassionati, lavorare molto e confrontarsi con la solitudine e la distanza. A volte devi essere concentrato sul tuo progetto e le altre persone possono essere lontane da te e non capirti; in questo caso è importante fidarsi del proprio immaginario. Molti giovani scrittori vanno incontro allo sconforto, perché credono che la loro immaginazione, la loro scrittura, la loro sensibilità e le loro storie non siano interessanti. Non ci si deve preoccupare delle opinioni altrui, ma bisogna seguire il proprio percorso, la propria strada. Inoltre, sebbene creda che un libro sia un oggetto collettivo, perché unisce due persone – il lettore e lo scrittore – scrivere resta una pratica solitaria. Bisogna inventare le proprie regole di scrittura, seguirle e imparare a sbagliare. Non si scrive

mai il romanzo che si immaginava all'inizio, c'è sempre qualcosa di inaspettato, anche per noi, che appare. Si tratta di fallimento e di sapere fallire nel modo migliore.

**Che influenza può avere il successo nella vita e nel lavoro di uno scrittore?**

Il successo può essere una bellissima esperienza, ma può anche essere un problema. Il tempo per lavorare e per scrivere può scarseggiare mentre deve essere trattato come la cosa più preziosa. Bisogna ignorare le regole del marketing: un romanzo non è una ricetta. Oggi la pressione del mercato è molto alta, ed è necessario proteggere la propria scrittura, la propria identità e la propria arte. C'è una standardizzazione della scrittura e degli immaginari, perché tutti stanno esplorando le stesse tematiche. Per me è essenziale continuare a essere pubblicata ogni volta come se fosse il mio primo libro.

Il potere dei social media sta crescendo ed è un problema, bisogna stare attenti. Quando ho iniziato a scrivere i social non erano ancora importanti; la situazione è cambiata radicalmente negli ultimi 5, 6 anni; tutti gli autori vogliono essere presenti e promuovere se stessi, diventando promotori dei propri libri. Io non sono mai stata sui social media; alcune volte lo rimpiango, perché credo che su Instagram ci potrebbero essere dei contenuti che mi potrebbero interessare, ma preferisco mantenere la mia distanza, il mio spazio e il mio tempo.

**Qual è il ruolo di uno scrittore oggi, secondo lei?**

Credo che lo scrittore occupi un posto speciale nel mondo come osservatore, filtro e come qualcuno che può dare forma al nostro mondo contemporaneo, caotico e controverso, politicamente parlando.

Sostengo una scrittura attenta. Gli scrittori devono essere consapevoli e accurati nel raccontare ciò che avviene, e devono essere in grado di rappresentarlo. Per questo motivo è importante per me essere considerata una scrittrice di oggi, di questo momento.



**Maylis de Kerangal**

È autrice di una quindicina di romanzi e racconti, pubblicati principalmente da Éditions Verticales/Gallimard. Tra questi *Corniche Kennedy* nel 2008, *Nascita di un ponte* nel 2010, racconto di un grande cantiere in una città immaginaria (Prix Médicis, Prix Franz Hessel e Premio Von Rezzori 2014) o *Riparare i viventi* nel 2014, racconto di un trapianto cardiaco (insignito di una dozzina di premi letterari tra cui il Prix de Étudiants France-Culture Télérama e il Grand Prix RTL-Lire, tradotto in 40 lingue, adattato al cinema e al teatro, vincitore del Wellcome Book Prize e del Premio Letterario Merck). *Lampedusa*, racconto notturno sui naufragi nel Mediterraneo, è stato pubblicato nel 2014 da Éditions Guéline e ha ricevuto il Prix Boccace nel 2016. Nel 2018, ha pubblicato *Un mondo a portata di mano*, romanzo di iniziazione alla pittura che interroga la creazione. In altri momenti, i suoi libri seguono un orientamento più documentaristico, come testimoniano *Un chemin de table* (Seuil 2016) o *Kiruna* (La Contre-Allée 2019). Per Inculte/Dernière marge, nel 2022 ha scritto a due mani con Joy Sorman il romanzo *Seyvoz*, racconto di un villaggio inghiottito da un bacino idrico. Il suo lavoro è segnato dalla geografia, l'impronta dei luoghi, la questione del paesaggio, s'interessa al futuro dei giovani e al mondo del lavoro. Nel maggio 2021 pubblica *Canoe*, una raccolta di racconti che esplora la voce umana. Nel 2014 ha ricevuto il Prix Henri-Gall dell'Académie Française per l'insieme delle sue opere. Il suo ultimo romanzo *Jour de ressac* verrà pubblicato ad agosto 2024.